

Presentata la nuova stagione del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto: da Caravaggio a Boldini e nel 2022 forse anche Canova e Mapplethorpe. Pure Primiero incluso nel progetto "Galassia MART".

11 febbraio 2021 | Redazione | Comment (0)

Vittorio Sgarbi: questo è il MART che sogno e voglio!

di GianAngelo Pistoia

NordEst - Il rapporto tra antico e contemporaneo è al centro dell'indagine della nuova stagione del Mart di Rovereto, programmata dal presidente Vittorio Sgarbi che già in un saggio del 2012 scriveva: *"Conviene ribadire due concetti fondamentali e apparentemente contraddittori: tutta l'arte è arte contemporanea; contemporaneo è un dato non ideologico, ma semplicemente cronologico. È questa la forza dell'arte in divenire, che va ritenuta contemporanea non in quanto più o meno sperimentale, più o meno avanzata, ma solo in quanto concepita, elaborata ed espressa nel nostro tempo. Non c'è altro modo di essere contemporanei che essere qui e ora. Così, insieme alla contemporaneità di ciò che esiste, c'è la contemporaneità di ciò che è esistito e continua a vivere"*.

Muovendo da questa posizione, il nuovo palinsesto del Mart attraversa i secoli. I maestri classici e moderni dialogano tra loro e con le opere di una collezione pubblica tra le più ricche d'Europa. Alla ricerca delle connessioni tra la storia, i grandi classici e i linguaggi del XX secolo, il Mart pone a confronto epoche distanti, offrendo nuove stratificate letture dell'arte italiana.

Questo tipo di proposta espositiva, basata su confronti e parallelismi, è una delle cifre stilistiche del museo di Rovereto che già nel 2013 proponeva una straordinaria mostra su Antonello da Messina, a cura degli studiosi Ferdinando Bologna e Federico De Melis. Per l'occasione, le opere del maestro quattrocentesco venivano messe a confronto con la ritrattistica contemporanea, raccolta in un progetto curato dal filosofo francese Jean-Luc Nancy. In tempi più recenti hanno trovato collocazione nelle sale del Mart una pala seicentesca di Bernardo Strozzi e due opere di Yves Klein.



L'audace programmazione prosegue ora con "Caravaggio. Il contemporaneo". La mostra indaga la grande attualità del linguaggio caravaggesco, mettendo in dialogo uno dei dipinti più drammatici del maestro seicentesco con due fondamentali figure del XX secolo: l'artista Alberto Burri e il poeta Pier Paolo Pasolini. Riabilitato a metà Novecento da Roberto Longhi, tra i più significativi critici e storici dell'arte italiana, Caravaggio è stato protagonista negli ultimi decenni di rassegne, saggi, ricerche e convegni, spettacoli, persino serie televisive. La ragione risiede, come scriveva lo stesso Longhi, nel suo essere pittore "umano piuttosto che umanista; in una parola popolare".



Inaugurata il 9 ottobre 2020 e aperta fino al 18 aprile l'attesa mostra "Caravaggio. Il contemporaneo" offre ai visitatori del Mart di Rovereto l'opportunità di contemplare il Seppellimento di Santa Lucia, la prima opera siciliana di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, attualmente collocata a Siracusa, nella Chiesa di Santa Lucia alla Badia. Nell'esposizione del Mart il capolavoro di Caravaggio si sdoppia: come in un gioco di specchi, le opere esposte sono due. Una è l'originale, l'altra una fedelissima replica realizzata con tecnologie rivoluzionarie da Factum Arte e Factum Fondazione. La fedeltà della riproduzione è tale da "ingannare anche l'occhio più esperto" assicura Vittorio Sgarbi. Il "vero" Seppellimento è stato esposto al Mart fino allo scorso 4 dicembre.

Attraverso la proposta di diversi livelli di dialogo possibili, la mostra sottolinea l'attualità spirituale di Caravaggio. Il capolavoro seicentesco si riverbera in una selezione di opere e fotografie contemporanee. Seguendo liaisons concettuali, il Mart infatti propone un confronto tra questo capolavoro e una selezione di opere del grande maestro dell'Informale italiano: Alberto Burri. In un continuo rimando tra immagini, simboli e affinità, completano la mostra il grande dipinto I naufraghi (1934) di Cagnaccio di San Pietro, le opere dell'artista Nicola Verlato e del fotografo Massimo Siragusa. Oltre ai nuclei tematici rappresentati da questi accostamenti, la mostra ha due opere-sipario: una di Hermann Nitsch, proveniente dalle Collezioni del Mart, e una di Margherita Manzelli. Infine, ad accogliere i visitatori nel foyer di ingresso, è esposto un dipinto di Andrea Faccio ispirato alla Decollazione di san Giovanni Battista di Caravaggio.



Esula invece dal rapporto tra antico e contemporaneo l'altra importante e suggestiva mostra "Giovanni Boldini. Il Piacere", anch'essa ideata da Vittorio Sgarbi, che il Mart di Rovereto ospita fino al 30 agosto. Avrebbe dovuto aprire il 14 novembre dello scorso anno, ma causa la pandemia, l'inaugurazione è stata posticipata al 18 gennaio. In questa mostra, i caffè mondani, gli abiti da capogiro, l'eleganza della borghesia, il vaporoso romanticismo dei salotti sono raccontati dal più grande ritrattista dell'epoca: Giovanni Boldini. Sono esposte al Mart 170 opere provenienti da collezioni pubbliche e private, molte delle quali appartenenti al patrimonio del Museo Boldini di Ferrara, chiuso al pubblico dopo il terremoto del 2012.



Tra i più virtuosi e fecondi pittori del suo tempo, Giovanni Boldini coglie l'essenza di un ambiente sfolgorante, di cui è uno dei più importanti protagonisti. Da Ferrara a Parigi, passando per Firenze e Londra, il maestro italiano studia Raffaello, frequenta i Macchiaioli e il Caffè Michelangelo di Firenze, conosce Courbet, Manet, Degas e, stabilendosi definitivamente a Parigi, si afferma come uno degli artisti più richiesti. Grazie anche a una spiccata intraprendenza e a notevoli doti relazionali, Boldini diventa il pittore dei ritratti di società. I suoi dipinti finiscono per descrivere e allo stesso tempo definire lo stile, le tendenze e l'estetica della Ville Lumière, in indiscussa capitale artistica europea. Tanto che il pittore Jacques-Émile Blanche scrive: "Boldini, disegnatore prestigioso e squisito colorista, accumula piccoli pannelli sui quali la vita di Montmartre, il movimento della place Pigalle, sono resi con una maestria che entusiasma Degas e Monet". Nelle effigie di nobildonne, attrici e intellettuali incontrati nei salotti della Parigi fin de siècle, rivive il fascino di una società raffinata ed elegante. I cronisti dell'epoca descrivono donne vestite alla "Boldini", "canoni della bellezza boldiniana" e individuano nei suoi quadretti un'originalità "suprema e irresistibile" ma anche "ingenuamente pudica".

Dal punto di vista pittorico, l'artista persegue continue innovazioni e repentine trasformazioni: con i suoi vortici di pennellate lunghe e vibranti, le cosicidette passagolate, fra un'azione compiaciuta e un'altra appena cominciata. Boldini traduce e raffigura la vitalità e la concitazione di un'epoca in pieno fermento sociale. Coinvolge le sue muse, complici loro malgrado di un sottile gioco psicologico, riuscendo a metterne in evidenza sia gli aspetti più sensuali e conturbanti, sia le fragilità.



Nella mostra "Giovanni Boldini. Il Piacere" l'attività del pittore italiano viene ricostruita nella sua completezza attraverso un ricco percorso cronologico, che lascia spazio all'approfondimento di alcuni temi e relazioni che ne hanno segnato la lunga e proficua carriera. In particolare, in mostra vengono analizzati i rapporti con il poeta Gabriele d'Annunzio, attraverso figure di comuni muse ispiratrici come la "Divina Marchesa" Luvisa Casati, colta e trasgressiva, interprete per Antonovna Marchesa dell'eleganza e dell'eccentricità della Belle Époque. Irrequieti pionieri nelle rispettive arti e sofisticati interpreti della cultura dell'epoca, Boldini e d'Annunzio si incontrarono in poche fortunate occasioni, ma furono numerose le amicizie in comune, i caffè, i salotti, i club e i teatri frequentati da entrambi. Figli dello stesso tempo, contribuirono a costituire un'età che fu una vera e propria nuova visione del mondo.

Per favorire l'immersione del visitatore nelle atmosfere boldiniane, una sonorizzazione site-specific realizzata per il Mart dal pianista e compositore Cesare Picco e dal violinista Luca Giardini. In sei delle dodici sale della mostra risuonano musiche originali, sottotracce del percorso espositivo: si tratta di una vera e propria amplificazione sensoriale sviluppata grazie a sollecitazioni acustiche e musicali. I modelli armonici, melodici, timbrici e gestuali della musica al tempo di Boldini sono il punto di riferimento delle composizioni attualizzate per l'occasione attraverso l'improvvisazione tonale, la registrazione ambientale, la digitalizzazione, la musica elettronica e la musica concreta.



Vittorio Sgarbi ha ideato anche le due nuove mostre organizzate dal Mart però a Trento e tutt'ora visitabili: "Gian Leo Salvotti de Bindis. Fra progetto e utopia" presso la Galleria Civica e "Omaggio a Umberto Moggioli" a Palazzo delle Albe. Nell'illustrare queste mostre in una conferenza stampa svoltasi il 1° febbraio, il presidente Sgarbi ha ricordato il forte legame che il Mart di Rovereto ha con la città di Trento e ha quindi puntualizzato "A Trento il Mart ha due mostre importanti. Uno è il Mart delle Albe dove la quinta direttrice del Mart Gabriella Belli ha organizzato la prima mostra internazionale del Trentino. Per questa prestigiosa sede abbiamo in programma diversi progetti in collaborazione con il MUSE. Svilupperemo un programma che unisca la contemporaneità del Mart con i temi nella vocazione del MUSE, come l'ambiente. Mart e MUSE: due grandi musei insieme per interrogarsi sui cambiamenti e sul nostro tempo. La seconda sede di cui il Mart dispone è la Galleria Civica di Trento, volta a quel contemporaneo vivo e presente che può essere presentato nel cuore storico e pulsante della città".

© Photos courtesy: Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno – Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma – Museo Giovanni Boldini di Ferrara – collezioni private/Mart – Jacopo Salvi/Mart – IMG

Intervista con Vittorio Sgarbi



20210201 Vittorio Sgarbi (interview by G.A. Pistoia).mp4